

Vasta adesione allo sciopero generale nazionale indetto da Cgil-Cisl-Uil

# Tremila edili in corteo Tutti i no di Roma alla finanziaria

I lavoratori delle costruzioni hanno sfilato da Piazza Esedra sino alla sede del padronato, in Largo Tartini - Trasporti: astensione dal lavoro anche del 90% - Alla Fatme centinaia all'assemblea con Pizzinato - Qualche zona d'ombra, ma anche una ferma volontà di continuare a lottare



Il segnale più evidente è venuto dagli edili che a migliaia (tremila, ma forse anche più) hanno percorso in corteo le vie del centro fino a Largo Tartini, ai Parioli, dove ha sede l'associazione dei costruttori romani. Ma sarebbe un errore limitare la giornata di lotta di ieri alla manifestazione — una delle più riuscite degli ultimi tempi — promossa dalla Flic. Migliaia e migliaia di lavoratori di vari settori ieri hanno aderito anche a Roma e in tutto il Lazio allo sciopero generale di Cgil-Cisl-Uil contro i tagli della finanziaria. Hanno partecipato alle assemblee svoltesi a tappeto nelle fabbriche, negli uffici, negli ospedali, nei ministeri, nei depositi dell'Atac, all'aeroporto di Fiumicino, in tanti altri posti di lavoro. La discussione, alla quale le tre confederazioni si sono presentate unitariamente per la prima volta dopo circa un anno, è stata vivace, talvolta

polemica nei confronti delle stesse organizzazioni sindacali, ma decisa su un punto: «La lotta non si fermerà qui. Le organizzazioni sindacali saranno tanto più rappresentative dei lavoratori quanto più porteranno avanti uniti fino in fondo la battaglia nei confronti del governo. Lo hanno detto gli operai della Fatme, che si sono incontrati con Antonio Pizzinato, i lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino che si sono riuniti in assemblea nella mensa aziendale, le migliaia di lavoratori del pubblico impiego che, numerosi come non mai, hanno risposto agli appuntamenti di Cgil-Cisl-Uil. Lo sciopero ha registrato punte che vanno dal 40 al 90% e anche al 100%. Le cifre dimostrano una buona ripresa unitaria a Roma e nel Lazio, anche se certo non mancano zone d'ombra, problemi che, è ovvio, non è possibile risolvere con una bacchetta magica dopo mesi e mesi di lacerazioni tra Cgil-

Cisl-Uil. Compatto lo sciopero nei trasporti, anche se i disegni per la cittadinanza sono stati ridotti al minimo: l'astensione dal lavoro era stata proclamata in una fascia oraria (dalle 10 alle 12) tutto sommato abbastanza tranquilla per il traffico. All'Atac l'adesione è stata del 73%, all'Acrol del 90%. Una risposta inequivocabile agli autonomi del Sinai che l'altro ieri hanno raccolto appena il 5% delle adesioni. Ha scioperato il 90% degli operai dell'Alitalia ed il 55% degli impiegati. Una delle risposte più significative come dicevamo all'inizio, è venuta dagli edili in lotta anche per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Si sono dati appuntamento alle 13.30 a piazza Esedra (il loro sciopero, a differenza delle altre categorie, era di quattro ore) da dove hanno raggiunto Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro di Roma, che ha parlato a nome di Cgil-Cisl-Uil. Gli edili — ha detto Cerri — chiedono occupazione, investimenti: a Roma ben quarantatremila famiglie il 31 gennaio prossimo si troveranno senza una casa. Su questo dramma il sindacato e il Sinai per il 18 ottobre prossimo hanno organizzato una manifestazione a piazza Navona. La finanziaria non tiene conto delle grandi opere previste dalla mozione su Roma Capitale.

Centinaia di operai si sono confrontati per due ore alla Fatme con Pizzinato. Una discussione dalla quale è emersa la necessità di continuare a lottare. Ma è chiaro che le lacerazioni del passato ancora pesano. Alla Fatme l'adesione allo sciopero è stata del 40-50%, così come alla Contraves. All'Autovox e alla Selenia del 30%. All'Ansaldo di Pomezia l'astensione dal

lavoro è stata del 100%. Dell'88% quella dei tessili, del 90% quella degli alimentari, dell'80% quella dei postelegrafonici. Al Poligrafico dello Stato il 90% dei dipendenti ha scioperato. «C'è un recupero del consenso — dice Mario Bastianini, segretario della Camera del lavoro di Roma — da parte delle tre confederazioni sindacali. Dalle assemblee — dice Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del lavoro di Roma — è emersa la consapevolezza che siamo in una fase nuova. È necessario ora andare avanti su questa strada. Recuperare fino in fondo il rapporto tra la federazione unitaria e i lavoratori. Solidarietà ai lavoratori è stata ieri espressa, in un ordine del giorno, firmato dai consiglieri regionali Scheda, Bozzetto (Pci), Menapace (indipendente), Bottacchi (Dp), Mastrantonio (verdi).

Paola Sacchi

I dati forniti dalla giunta

## Dossier sui vigili: sono più di 150 le «pecore nere»?

Minuziosa relazione di Ciocci e Cannucciari - Il 4,8 per cento delle guardie assunte avevano precedenti penali o procedimenti in corso

Centocinquantotto tanti sarebbero, secondo i dati di un'ampia indagine conoscitiva avviata dagli assessori Ciocci (vigilanza urbana), Cannucciari (personale) e dal Comando del corpo, i vigili sottoposti finora a procedimenti penali. Dopo la giarandola di numeri sulle «pecore nere» esistenti all'interno del delicato servizio, almeno una cifra ufficiale è uscita, e, al di là del fatto che possa essere addirittura accresciuta da ulteriori accertamenti, non c'è dubbio che rappresenta già una considerevole fetta dell'organico del pubblico settore.

Il documento è stato presentato alla giunta che ieri mattina ha dedicato buona parte dei suoi lavori all'esame della clamorosa vicenda. Stando a quanto hanno riferito i due assessori, dei centocinquantotto, trentanove sono stati segnalati all'autorità giudiziaria nel corso di un controllo avviato in gran parte dal corpo stesso, per novantasette sono ancora in corso le istruttorie e di questi tre sono già stati assolti, sei sono stati amministrati (anche se tre hanno rifiutato il condono), altri sei ancora sono rimasti in servizio perché i reati debitamente non sono risultati «ostativi» all'esercizio delle loro funzioni. Dei rimanenti ottantadue, undici risultano rinviati a giudizio ed è in corso la sospensione cautelativa, ventidue (di questi due per condanna definitiva) sono già stati sospesi ed è in atto il provvedimento per la destituzione dal corpo, quattro sono stati

condannati in prima istanza e in attesa dell'appello risultano allontanati dal lavoro. Infine un caso si è risolto con il ricovero del dipendente in un ospedale psichiatrico.

Nel documento si parla anche di un esame approfondito delle posizioni di circa duemilaseicento vigili assunti dal 1 maggio del '76 fino ad oggi tramite concorsi (pubblici o interni) e chiamate dirette. Ne è emerso un quadro decisamente sconcertante: al momento dell'assunzione esistevano precedenti penali per novantatré persone, per altri trentadue invece pendevano veri e propri procedimenti giudiziari.

In pratica da questa specie di radiografia delle fedine penali, si deduce che al momento dell'ingresso in via della Consolazione, nel corso di nove anni i vigili che avevano avuto o avevano problemi con la giustizia rappresentavano il 4,8 per cento. «In ogni modo — hanno tenuto a sottolineare i relatori dell'indagine — l'immissione in servizio è avvenuta previo esame dell'Avvocatura e dei funzionari responsabili della prima ripartizione. Nessun cenno, invece, al particolare più importante di tutta questa storia e cioè ai reati contestati agli inquisiti. Nella relazione ufficiale non ne parla. Secondo alcune indiscrezioni sarebbero del più vari. Per i procedimenti in corso, quelli più ricorrenti, otto, sarebbero per falso ideologico e abuso d'ufficio, altrettanti per corruzione, sette per concussione, sei per lesioni persona-

li, tre per rissa, tre per ingiuria, due per infrazione alla legge 685 che punisce lo spaccio e la detenzione di droga. Per i vigili che stanno per essere sospesi, tre sono accusati di usurpazione delle funzioni pubbliche, due per corruzione di atti d'ufficio, e gli altri per concussione, falso ideologico, omissione e rifiuto di atti d'ufficio, peculato e violenza, lesioni personali aggravate, calunnie aggravate, percosse e arresto illegale, e ancora per violazione delle norme sugli stupefacenti.

Infine — sempre secondo le voci filtrate attraverso il muro di riserbo alzato attorno al caso — dei novantatré vigili entrati in servizio dal '76 molti avevano precedenti penali e procedimenti in corso per infrazioni al codice della strada, emissioni di assegni a vuoto, furti, lesioni colpose, atti osceni, inosservanza dei provvedimenti d'autorità, rumori molesti, detenzioni d'armi, oltraggio a pubblico ufficiale, violazione della legge urbanistica, rissa, lesioni personali, ingiuria, minacce, diffamazione e acquisti di oggetti di provenienza sospetta.

Il quadro non appare certo roseo. Ma un'informazione completa all'opinione pubblica, e soprattutto l'avvio di rigorosi accertamenti sulle reali responsabilità di ciascuno, sono senz'altro utili ad evitare che il discredito ricada sull'intero corpo dei vigili.

Valeria Parboni

## Dopo l'intervento del pretore sempre più drammatico il «caso immondizia» nella Capitale

### Rifiuti, un vertice in Comune In vista anche uno sciopero

I lavoratori della Nu, per protestare contro i rinvii nella nomina del consiglio di amministrazione dell'azienda, si fermano sabato - La giunta promette un «piano definitivo» contro l'inquinamento - Cosa fa la Regione?

È adesso il caso dei «Rifiuti inquinanti» diviene un'emergenza politica. Dopo la chiusura della discarica di Malagrotta e la diffida che il pretore Amendola ha fatto giungere ai responsabili dell'inceneritore di Rocca Cencia, Roma rischia davvero di diventare un enorme contenitore di nettezza urbana. Cosa accadrà tra qualche giorno? E, soprattutto, come risolvere il problema definitivamente?

La domanda è stata riproposta ieri mattina al sindaco Signorile ed agli assessori all'ambiente, Paola Pampana, e agli affari generali, Corrado Bernardo. L'unica assicurazione che hanno ottenuto è che — sono parole di Paola Pampana dopo la riunione — il prioritario interesse del sindaco è che l'Amnu abbia al più presto un consiglio di amministrazione. La questione verrà affrontata — prosegue l'assessore — entro un mese, subito dopo la conclusione del dibattito sul programma in Consiglio comunale. Ma l'urgenza che i sindacati ponevano era ben più stringente. «Non si può pretendere di affermare sempre l'assessorato all'ambiente — da una giunta in carica da soli due mesi e mezzo. Una risposta che le organizzazioni sindacali hanno considerato decisamente insoddisfacente, confermando lo sciopero

di 24 ore. Intanto la giunta capitolina ha deciso di avviare immediatamente un «piano» per affrontare «definitivamente ed entro la fine dell'anno» — dice l'assessore Bernardo — l'emergenza ecologica. Si tratta innanzitutto di chiedere all'Istituto Superiore di Sanità di avviare una ricerca sistematica sulla eventuale tossicità dei fumi sprigionati dagli impianti della Sogefin (la ditta che gestisce gli inceneritori); intanto il sindaco ha inviato alla Regione una lettera per chiedere che venga rapidamente rilasciato un parere sul progetto di ristrutturazione presentato dai proprietari di Malagrotta ormai da mesi; al segretario generale è stato affidato l'incarico di predisporre una normativa comunale per il controllo delle discariche; ed è stato avviato uno studio, infine, per un programma globale dell'intero sistema di raccol-

ta, smaltimento, riciclaggio e depurazione dei rifiuti urbani. «Un metodo di lavoro rigoroso che dovrebbe già dare i suoi frutti entro la fine dell'anno» — afferma Corrado Bernardo — è la prima verifica si farà nella giunta straordinaria convocata lunedì 21. Peccato che questa «attenzione» ai temi dell'ambiente abbia come primo risultato che proprio l'assessore all'ambiente non ha ancora una sede. «Mi è stata incredibilmente assegnata solo in questa settimana — dice, visibilmente infastidito l'assessore Paola Pampana — e tutto ciò che ho fatto fino ad oggi per il buon andamento delle cose si deve solo al mio senso del dovere ed alla buona volontà: la prossima volta — conclude Paola Pampana — queste mie doti di caparbità ed attaccamento al dovere non basteranno però a farmi rimanere...».

Angelo Melone



### Così finiscono le tremila tonnellate di spazzatura

Da «pianeta immondizia» giungono segnali inquietanti. Nel giro di pochi giorni, da venerdì scorso a lunedì, due gangli vitali del sistema di smaltimento dei rifiuti sono stati messi fuori gioco. La prima volta è stata un'ordinanza del sindaco a dare l'alt allo stoccaggio dei rifiuti industriali nella discarica di Malagrotta. Dopo tre giorni è intervenuto il pretore, sollecitato dagli esposti presentati dalla Lega per l'Ambiente: una sua diffida ha colpito i sei bruciatori dello stabilimento di Rocca Cencia. Per ambedue gli impianti l'accusa è di inquinamento. Per Rocca Cencia, dove è stata anche riscontrata l'incompatibilità di due cantieri edili che stanno effettuando opere di ristrutturazione accanto a due pozzi in cui giacciono 4.600 tonnellate di immondizia, si è parlato di diossina, che i fumi dei bruciatori disperderebbero sulla città. Una situazione allarmante, poiché a questo punto c'è il rischio che si

inceppi l'intero sistema di smaltimento dei rifiuti. Le circa tremila tonnellate di spazzatura che la città quotidianamente accumula, avrebbero come loro destinazione naturale gli stabilimenti di Rocca Cencia e Ponte Malnone. In realtà, ve ne giunge poco più della metà, perché gli impianti non sono attrezzati per accogliere tutto. Così l'immondizia esuberante viene svistata verso le discariche, punto dolente dell'intero sistema di smaltimento dei rifiuti. L'unica discarica ufficialmente a disposizione del Comune è quella di Malagrotta, che ogni giorno accoglie circa ottocento tonnellate di immondizia, tra scarti del riciclaggio (circa 500) e rifiuti industriali (circa 300). Ma attorno a questo impianto, gestito da privati, ruotano unamirade di discariche private, miniera d'oro per i loro proprietari. Quante siano, nessuno è in grado di dirlo. Un censimento recente ne ha scoperte 72, di

cui ben 58 illegali. Una matassa difficile da sbrogliare, ma il cui bandolo è nelle mani della Regione, che dovrebbe autorizzare l'apertura delle discariche e controllarne l'adeguatezza per essere riciclate. Un complesso meccanismo prevede a separare la carta, la plastica, il ferro e i residui organici che, opportunamente trattati, torneranno a nuova vita. Dai residui organici viene fuori un prodotto, il compost, che viene usato per migliorare la qualità dei terreni agricoli.

A dirlo così, può sembrare un prodigio della tecnica. Ma non lo è: gli impianti sono insufficienti, superati, per cui il riciclaggio alla fine si riduce ad essere poco più di un fiore all'occhiello su un abito strappato. «Sarà bene chiarire — confida un esperto del settore — che è un'illusione pensare che il riciclaggio possa assorbire tutto, ed è addirittura una mistificazione retorica prospettare la trasformazione dell'immondizia in benefici. Del resto, in tutte le società evolute, la parte del leone la fanno inceneritori e discariche, con tutte le conseguenze che possono avere sull'ambiente. Ma il problema di utilizzare in qualche modo la spazzatura è sempre viva. È l'anno scorso proprio il presidente dell'Acce lanciò la proposta di produrre, bruciando i rifiuti, energia elettrica. Se ne discusse a lungo, ma fino ad oggi non si è fatto nulla.

### Rischio terrorismo: più controlli nel centro storico

Accurate perquisizioni delle auto in sosta e in transito davanti all'ambasciata americana di Via Veneto e nelle strade adiacenti, (in Via Bissolati e in Via Barberini dove hanno sede numerose compagnie aeree e uffici turistici) nonché attorno ad altri possibili «obiettivi» del terrorismo internazionale: da ieri mattina le misure di sicurezza nel centro della città sono state potenziate notevolmente. La decisione è stata presa in vista dei processi a terroristi arabi che partono da oggi e anche in relazione al sequestro della «Achille Lauro» e al precedente attacco israeliano alla sede dell'Olp in Tunisia. Saranno processati questa mattina nel «bunker» di Rebibbia per banda armata due membri delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi». Sono Mohammed El Mansouri, già condannato a 15 anni per essere stato trovato in possesso di 20 chili d'esplosivo a Trieste e Josephine Abdo Sarkis, arrestata a Fiumicino con falsi documenti e condannata a 14 anni per complicità con El Mansouri. Stavolta i due saranno processati per aver organizzato in Italia un rete terroristica, che in alcuni casi sembra essere entrata in contatto anche con le Brigate rosse, soprattutto per l'attentato al generale Usa Leamon Hunt.



### Ieri sit-in a Piazza Navona, sabato marcia nei Castelli «Nemmeno una lira per le armi» La pace è di nuovo in piazza

«Non spendiamo una lira in più per armi ed eserciti». Lo hanno scritto sui cartelli e gridato centinaia di giovani a Piazza Navona. Si sono incontrati alle 17 per un sit-in di protesta contro le spese militari organizzate dalla Fgci, da Dp, Lega Ambiente, Lega degli obiettori di coscienza, Associazione giuridica radicale e Lega per i diritti dei popoli. Dopo la manifestazione i pacifisti hanno discusso le loro proposte in un incontro con i membri delle Commissioni difesa del Parlamento.

Il popolo della pace sta preparando intanto la marcia che sabato prossimo, nel pomeriggio, attraverserà alcuni comuni dei Castelli romani. Due carovane composte da pullman, auto e biciclette partiranno alle 15.30 da Frascati e Velletri per raggiungere Villa Doria ad Albano: qui parleranno un rappresentante degli studenti, uno dei lavoratori, un membro della locale Comunità evangelica, Benny Nato, dell'Africa National Congress e Pietro Folena, segretario nazionale della federazione giovanile comunista.

Al piccolo replay della Perugia-Assisi, organizzato dal Coordinamento dei comitati della pace dei Castelli, hanno già aderito decine di assemblee studentesche, i lavoratori delle fabbriche di Pomezia ed Ardea, la comunità evangelica, le associazioni culturali e del tempo libero.

È già sicuro il sostegno dei consigli comunali di Velletri e Genzano, oltre ad altri arriveranno nelle prossime ore. Per il loro happening contro il riarmo nucleare e per l'autodeterminazione dei popoli gli studenti dei Castelli hanno scritto una lettera di invito anche all'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Dietro le vicende della spazzatura è in atto una battaglia tra i fautori del controllo pubblico sul servizio e i paladini della privatizzazione, che hanno un saldo punto di riferimento nel sindaco Signorile. Nel 1979, infatti, gli impianti, prima gestiti da privati, passarono nelle mani della Sogefin, società a capitale misto, pubblico per il 65% (l'Acce) e privato per il rimanente. Ora la Sogefin è investita dalle critiche, mentre ancora è al palo di partenza la proposta di municipalizzare la nettezza urbana, il cui consiglio d'amministrazione sarà forse eletto tra una decina di giorni. Almeno, così ha assicurato la giunta comunale, che ieri ha dedicato una lunga discussione all'emergenza rifiuti, dopo aver ascoltato la relazione del prosindaco Severi, reduce da un incontro con i dirigenti della Sogefin e dell'Acce.

Giuliano Capecelatro